

Una lettura storica, in vista dell'oggi

# Carismi, generatori di cultura

Marina Motta sbg

Oltre alla specifica missione ecclesiale, i carismi hanno compiuto una missione storica, forse meno conosciuta. Sono stati veri generatori di cultura. È importante, quindi, guardare a loro e ai movimenti cui hanno dato vita, non solo per cogliere la testimonianza spirituale e umana che hanno lasciato, ma anche per comprendere il loro contributo all'edificazione di strutture civili, sociali e culturali ancor oggi esistenti. Attuale superiora della provincia italiana delle Suore del Bambino Gesù, l'autrice ha pubblicato nel 2015 il volume *Carismatica Europa. Come i santi hanno rivoluzionato la storia dell'Occidente* (Città Nuova ed.).

Guardando alla storia, ai cambiamenti epocali, al concatenarsi di movimenti di riforma, di rinascita, appaiono in essi le tracce dell'azione di uomini e donne che, mossi dallo Spirito, hanno interpretato i bisogni dei loro contemporanei e con la forza del loro carisma hanno dato vita a istituzioni organizzate che, a loro volta, sono diventate centri di trasmissione culturale, capaci di propagarsi per libera trasmissione e di produrre ulteriori movimenti di trasformazione sociale. I carismi hanno lasciato solchi profondi.

## ▲ Monachesimo, custode e creatore di cultura

Non possiamo qui offrire una sintesi, ma solo qualche pennellata. Dopo il crollo dell'Impero romano, l'apporto del monachesimo benedettino è stato fondamentale per l'edificazione della civiltà, perché è rimasto l'essenziale portatore non solo dell'eredità culturale precedente, ma di fondamentali valori religiosi e morali, e delle sempre necessarie rinascite<sup>1</sup>. Il movimento benedettino costituì una modalità nuova di vivere diventando "prototipo" di società e terreno fertile di creatività per tanti aspetti della vita sociale.

Col suo ideale di vita spirituale, e di attività ben disciplinata, il monastero si rivelò luogo d'incontro e fusione di culture e di stati sociali diversi, capace di creare espressioni culturali e sociali nuove e originali. Così lungo la seconda metà del primo millennio. Erano un miracolo quelle comunità monastiche in cui vivevano fraternamente persone che, precedentemente, nella vita sociale, si combattevano e si uccidevano<sup>2</sup>. La Regola, armonizzando istanze spirituali e materiali, attualizzava la novità dell'uguaglianza evangelica fra nobile e plebeo, fra latino e germanico. Benedetto riprese il valore del lavoro manuale, che per la mentalità del tempo era una condanna, un'occupazione

da schiavi. Il santo gli restituì piena dignità in quanto partecipazione della persona umana all'opera creativa di Dio e obbligo per tutti.

Ciò che fu Benedetto per l'Occidente, Cirillo e Metodio lo furono nei Paesi slavi. La creazione della lingua cirillica, opera loro, permise di superare il pregiudizio culturale che intendeva fossero solo l'ebraico, il greco e il latino a poter esprimere la liturgia cristiana. Un apporto fondamentale alla cultura slava<sup>3</sup>.

### ▲ **Gli Ordini mendicanti e l'economia**

Nel XII secolo, epoca di transizione tra feudalesimo e nascita dei comuni, tempo di sviluppo del commercio e della ricchezza, i carismi mendicanti (Francesco e Domenico) esercitarono un influsso fondamentale nella cultura (basti pensare alle università, che hanno visto come protagonisti uomini come san Tommaso, san Bonaventura, sant'Alberto). Il francescanesimo contribuì anche alla nascita dell'economia moderna. Molti frati francescani svilupparono per tutta l'Europa concetti come bene comune, fraternità, dono come gratuità, «un paradigma lessicale politico, identitario e valoriale, che creò parametri, norme e istituzioni [...], affrontando nodi centrali del “farsi comunitario”: l'inclusività, l'appartenenza, la reciprocità, [...] la legittimità e l'agibilità del mercato, degli scambi e del denaro»<sup>4</sup>. La lungimirante economia francescana seppe rispondere ai problemi dell'usura, creando istituzioni nuove: i monti di pietà, fondati dal beato fra' Barnaba Manassei, a Perugia, nel 1462. I “monti frumentari”, nati per fissare il costo del denaro a favore delle forze del lavoro<sup>5</sup>. Un mini credito che aiutava i

contadini a difendersi dagli usurai: con un'anticipazione del grano o dell'orzo per la semina, da restituire a raccolto avvenuto, con una lievissima maggiorazione rispetto al prestito avuto. Creazioni che non solo condannavano l'estorsione degli usurai, ma generavano vie alternative.

### ▲ **Reti di assistenza ed educazione**

Con l'edificazione degli ospedali, alcuni Ordini come quello degli Antoniani, che faranno della cura dei bisognosi, dei poveri e dei lebbrosi in appositi luoghi di carità il loro carisma primario, e più tardi la Congregazione dei Ministri degli infermi di san Camillo de Lellis (1550-1614), nacquero le prime reti strutturate di assistenza ai malati organizzata in Europa. Interessante l'esperienza nel '500 di Caterina da Genova, una mistica, che fu nominata, lei donna, rettore dell'ospedale Pammato-ne, e l'amministrò non solo con slancio di amore, ma anche con grande e intelligente efficienza. Altra figura significativa, nel '600, è quella di Vincenzo de' Paoli, il fondatore delle Figlie della carità. A contatto con la realtà drammatica della struttura ospedaliera, e con tante altre povertà, ne intuì le carenze e vi pose persone preparate e motivate, rivitalizzando istituzioni cadute nel degrado.

Di capitale importanza le nuove fondazioni che crearono le scuole popolari per l'istruzione e l'evangelizzazione dell'infanzia, con fondatori come Calasanzio, Barrè, De La Salle per citarne alcuni, ma anche tante istituzioni soprattutto femminili che rivelano punti di originalità e di novità: l'emancipazione della donna, un metodo più efficace e razionale nell'affrontare e rimediare ai problemi, l'evangelizzazione delle masse popolari attraverso

so il servizio della carità, la creazione di strutture educative per il popolo. Ma anche l'attenzione ai migranti (F. Cabrini, Scalabriniani).

### ▲ Capacità di cogliere nodi emergenti

Il complesso e convulso tempo dell'800, vide la moltiplicazione degli interventi carismatici con un taglio decisamente sociale. Fondazioni che rispondevano ai più svariati bisogni, in particolare per i diseredati del popolo (prostitute, orfani, ciechi, anziani abbandonati... e un ecc. che non finisce). La capacità di cogliere i nodi e di rispondere alle sfide emergenti dall'avanzata della società industriale, pur con una cultura talora diffidente nei confronti della modernità, fu uno degli aspetti caratteristici dei fondatori in questo periodo (la valanga è enorme: Ozanam, Murialdo, Guanella, la nascita del Cattolicesimo sociale, dell'Azione Cattolica). Il '900, segnato dalle correnti di pensiero che hanno fecondato la spiritualità della nostra epoca e dai grandi avvenimenti storici (tra cui il Concilio Vaticano II) vede la nascita degli istituti secolari dove matura la coscienza dell'urgenza di portare la fede negli ambienti sociali, politici, culturali, verso un mondo sempre più secolarizzato.

### ▲ Santità di popolo, aperta al dialogo

E finalmente, attorno al Concilio, i movimenti che, inserendosi nella Chiesa con un proprio stile, sono una ulteriore manifestazione dello sviluppo dei carismi nel tempo, con caratteristiche adatte alle sfide odierne. Essi costituiscono una proposta di santità aperta a tutto il popolo di Dio

in cammino, con la finalità di rendere presenti il Vangelo e la Chiesa nel mondo e nella società. Lontani da ogni fuga dal mondo, in dialogo con le culture a 360 gradi. In mezzo alle incertezze generate dalla secolarizzazione e dalla modernità, i movimenti sono stati punti di luce per la perseveranza di molti cristiani, nuove presenze di vita evangelica nella società non più cristiana. Giovanni Paolo II li ha definiti «dono dello Spirito nel nostro tempo». Non potevano mancare. Dimostrano che la provvidenza di Dio continua a rispondere.

### ▲ Prospettive attuali per i carismi antichi e nuovi

Le sfide della globalizzazione, del relativismo nichilista, della cultura consumista e dello scarto, formano una tale sfida per la Chiesa che non soltanto interpellano le realtà carismatiche a interrogarsi su come incarnare il Vangelo oggi, ma fanno nascere altre realtà per un mondo plurale che non ha più riferimenti culturali nel cristianesimo. Tuttavia, l'attuale cambiamento culturale è l'orizzonte sullo sfondo del quale si possono e si devono trovare soluzioni creative. Questa è una caratteristica tipica dei carismi, ma richiede certe condizioni. Papa Francesco ne ha espresse alcune:

«Il carisma non va conservato come una bottiglia di acqua distillata, va fatto fruttificare con coraggio, mettendolo a confronto con la realtà presente, con le culture, con la storia»<sup>6</sup>. Bisogna ritornare all'intuizione originaria che lo Spirito Santo ha suscitato nelle realtà carismatiche, per incarnarla nell'oggi, per far emergere le novità culturali e le nuove risposte profetiche, in sintonia con i fondatori. Si tratta di una conversione di mentalità che

invita a ritornare al Vangelo, a superare gli schemi, ad abbandonare le sicurezze, ad aprirsi e rischiare strade nuove.

«Oggi, la realtà [...] ci chiama ad avviare processi più che occupare spazi, a lottare per l'unità più che attaccarci a conflitti passati, ad ascoltare la realtà, ad aprirci alla "massa", al santo popolo fedele di Dio, al tutto ecclesiale<sup>7</sup>. Aprirci al tutto ecclesiale». Occorre discernere i segni dei tempi, come la "mistica del noi", «creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco [...] tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere devono diventare il lievito per una società ispirata al Vangelo, la città sul monte che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù»<sup>8</sup>.

Rispondere alla sfida della comunione fra carismi antichi e nuovi, fra le diverse vocazioni, nello scambio reciproco dei doni, dell'aiuto reciproco, con tutto il resto della Chiesa. Non si può affrontare il futuro in dispersione, occorre lavorare e sostenersi insieme. «Tutto deve essere fatto in comunione e in dialogo con le altre componenti ecclesiali. Le sfide della missione sono tali da non poter essere efficacemente affrontate senza collaborazione, sia nel discernimento che nell'azione, di tutti i membri della Chiesa» (VC 74).

La sfida dell'inculturazione cerca di superare la diversità culturale tramite il rapporto dell'accoglienza e il rispetto reciproco, integrando unità e diversità. L'obiettivo dei carismi sarà quello di mantenere permanente la conversione evangelica nel cuore della progressiva edificazione di una realtà interculturale. Le comunità carismatiche sono già un esempio profetico di questa realtà.

Con visione profetica, Chiara Lubich aveva immaginato una Chiesa per il futuro più una, più attraente, più familiare, più mariana, più carismatica. Nell'ideale dell'unità, nella scelta di Dio, nella purezza evangelica, nella comunione con le espressioni degli altri carismi, Chiara ci invita ad approfondire e a vivere la comunione per arrivare alla piena identità carismatica ed essere punte avanzate, profeti e innovatori per la vita del nostro mondo e per i nostri contemporanei. Stiamo vivendo un *kairòs*, una nuova stagione nella Chiesa e nell'umanità.

<sup>1</sup> Cf. C. Dawson, *Il Cristianesimo e la formazione della civiltà occidentale*, Rizzoli, Milano 1997; T.E. Woods, *Come la Chiesa cattolica ha costruito la civiltà occidentale*, Cantagalli, Siena 2007.

<sup>2</sup> G. Falco, *La Santa Romana Repubblica*, Ricciardi, Napoli 1973, p. 95.

<sup>3</sup> A.E.N. Tachiaos, *Cirillo e Metodio. Le radici cristiane della cultura slava*, Jaca Book, Milano 2005.

<sup>4</sup> O. Bazzichi, *Economia e scuola francescana. Attualità del pensiero socio-economico e politico francescano*, Libreria Universitaria Limena, Padova 2013, p. 13.

<sup>5</sup> Cf. id., *Dall'usura al giusto profitto. L'etica economica della scuola francescana*, Effatà, Cantalupa, 2008.

<sup>6</sup> Papa Francesco, *Discorso alla Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM)*, 7 novembre 2014.

<sup>7</sup> Id., *Discorso all'incontro con i sacerdoti e i consacrati*, Milano, 25 marzo 2017.

<sup>8</sup> Id., *Lettera apostolica ai consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata*, 28 novembre 2014.